



## Kirchensteuer, in Germania ti tassano anche la religione

19 LUG 2015 di CHIARA CACCIOTTI

Condividi

Tweet

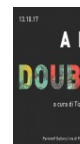
*Se dichiarai di credere in una delle tre religioni più diffuse in Germania, devi pagare la Kirchensteuer. Corrisponde all'8-9% del proprio reddito e sta causando la "fuga" di molti fedeli. E per i cattolici si traduce in una vera e propria scomunica*

In Germania migliaia di fedeli cattolici e protestanti hanno lasciato la loro chiesa. Il motivo? *Kirchensteuer*, meglio nota come "tassa sulle religioni". A seguito del recente inasprimento dei metodi per pagarla, in molti hanno preferito abbandonare ufficialmente le proprie chiese di appartenenza. **Ma per i cattolici questo si è tradotto in una vera e propria scomunica**, che ha coinvolto circa 200 mila persone solo nel 2014. Questo perché, proprio come avviene con un ente o un'azienda, per la Chiesa cattolica tedesca a un determinato pagamento corrisponde l'accesso a determinati **servizi e strutture**. Un contributo decisamente più diretto e "secolarizzato" del nostro che però, come tutte le cose, ha i suoi pro e i suoi contro.

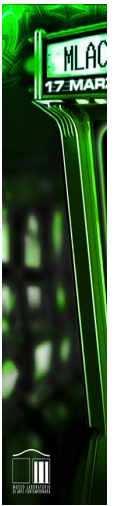


to search

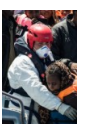
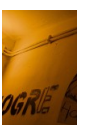
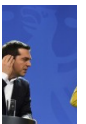
RECEN



NO(W)



I PIÙ L



## Che cos'è?

**Si tratta di un sistema di autofinanziamento** che interessa la Chiesa cattolica, protestante e (di recente) anche ebraica (*Kultussteuer*). Oltre che in Germania è presente anche in altri Paesi europei come Svizzera e Danimarca, anche se segue modalità differenti. Nel caso tedesco, se un cittadino o un lavoratore straniero sbarrà nella dichiarazione dei redditi la casella relativa alla propria appartenenza religiosa, autorizza di fatto il pagamento di un'**ulteriore tassa pari all'8-9 per cento** delle proprie imposte: chi si dichiara ateo, dunque, ne è esente e non paga neanche un centesimo in più. Il gettito è finalizzato a **mantenere clero e luoghi di preghiera**, ma altre strutture religiose come le moschee non ottengono uguali meccanismi di sovvenzione fiscale.

**Ad avere più problemi sono soprattutto gli stranieri**, ai quali durante l'*Anmeldung* (l'iscrizione nei registri anagrafici) viene chiesta la religione di appartenenza senza però specificare loro che questo comporterà poi un'ulteriore estorsione fiscale. Lo sa bene **Luca Toni**, ex calciatore del Bayern Monaco, che si è dichiarato "cattolico" ed è stato accusato di non aver pagato per tre anni la tassa in questione per un ammontare di circa **1,7 milioni di euro** (interessi compresi). Affermare di non conoscere l'esistenza di questa tassa e di non essere realmente praticante non gli è servito a molto: **il suo matrimonio cattolico è bastato a smentirlo** agli occhi dei magistrati tedeschi.

## Modifiche recenti

**Introdotta nel XIX secolo** per compensare la nazionalizzazione delle proprietà religiose, dal 2012 per i fedeli cattolici si è aggiunta una novità. Nel settembre di quell'anno la **Conferenza episcopale dei vescovi tedeschi ha stabilito** un'addizionale accanto alla quota già esistente. Non pagarla, da quel momento in poi, ha significato essere **esclusi**

**dal registro dei cattolici nell'anagrafe**, ma soprattutto non poter ricevere comunione, cresima, confessarsi, fare da padrino o madrina o avere un funerale religioso.

**Se non la si vuole pagare si deve abbandonare la propria Chiesa** con un atto ufficiale di "rinuncia" (*Kirchenaustritt*, con un costo fisso di circa 30 euro) e che equivale in pratica ad uno sbattezzo, con conseguente annullamento dei sacramenti ricevuti. Il tutto recandosi presso l'ufficio del Registro della propria parrocchia (*Standesamt*) o il tribunale distrettuale (*Amtsgericht*). Un'uscita però tutt'altro che facile: spesso si deve affrontare una vera e propria odissea burocratica, dovuta anche al fatto che lo stesso meccanismo per sconfessarsi **varia a seconda della città di riferimento**. Secondo *FiscoOggi*, la rivista della nostra Agenzia delle Entrate, a Monaco è sufficiente una semplice autocertificazione, mentre a Berlino serve una dichiarazione e il pagamento di una penale e a Francoforte un certificato della diocesi di provenienza che provi l'uscita dalla confessione religiosa.



### Differenze con l'8×1000 italiano

**Innanzitutto quella per la Chiesa tedesca è una vera e propria tassa** che si aggiunge alle altre che un contribuente deve pagare. Chi paga la *Kirchensteuer* ha quindi ogni mese meno soldi sulla busta paga rispetto a colui che ha deciso di non pagarla e di dichiararsi non credente e (quindi) non praticante. **In Italia invece vige il sistema dell'otto per mille**, che corrisponde allo 0,8% del reddito e che ogni contribuente sceglie se devolvere allo Stato o ad una delle Chiese convenzionate (cattolica, luterana, valdese, avventisti del settimo giorno e Unione delle comunità ebraiche). Si può anche scegliere di **non esprimere nessuna preferenza**; in quel caso, tuttavia, il gettito di chi non esercita questa opzione verrà comunque distribuito tra i beneficiari, in proporzione alle scelte espresse. Un



Like



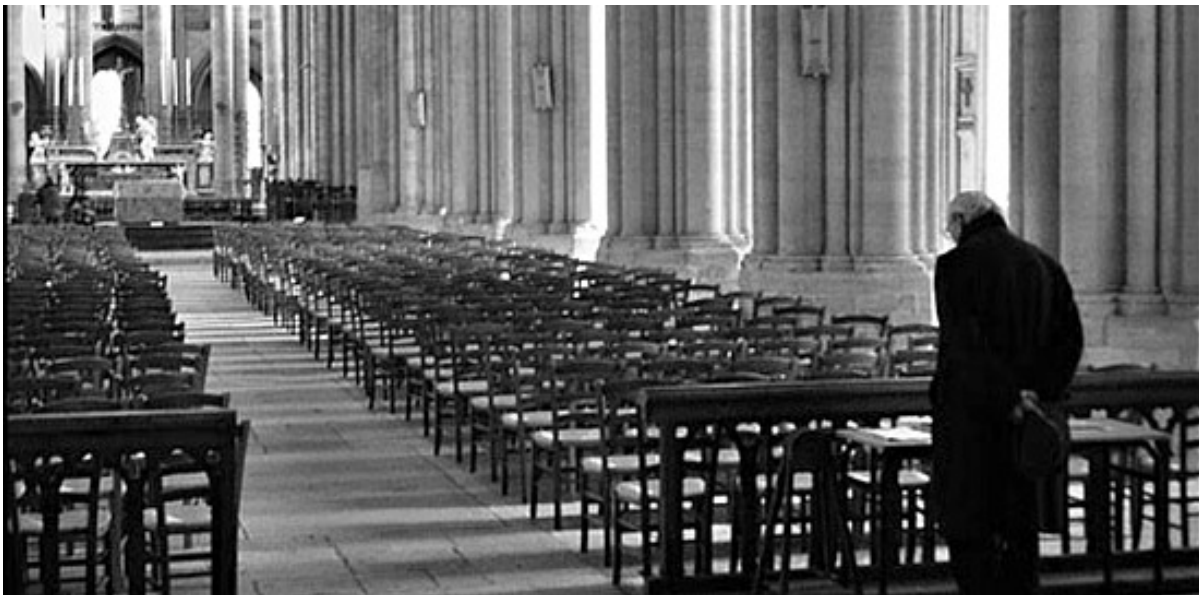
FIND U

PRODI



meccanismo che negli anni ha **nettamente favorito la Chiesa cattolica**, viste le cifre di fedeli che conta nel nostro Paese.

**Ma la differenza più evidente sta nel rapporto tra l'appartenenza religiosa e quella civile:** strettamente legate nel caso della Germania, potenzialmente scindibili in quello italiano. Detto in altre parole, in Italia si può tranquillamente devolvere l'otto per mille allo Stato **senza perdere sacramenti o compromettere la propria vita religiosa**. Molte chiese cattoliche nel mondo hanno criticato la rigidità del sistema tedesco, anche se la norma contenuta nel decreto del 2012 è stata largamente **approvata dal Vaticano**. L'intenzione iniziale era infatti quella di fermare l'abitudine in crescita dei cattolici tedeschi di sostenere la Chiesa soltanto attraverso offerte sporadiche. Ma a giudicare dal consistente esodo di fedeli — tuttora in corso — forse le previsioni non sono state del tutto esatte.



### Scelta economica o spirituale?

**Quello sul futuro ruolo della religione nella società occidentale** è uno dei dibattiti più accesi e controversi della nostra epoca. C'è chi pensa che presto si ridurrà esclusivamente alla sfera privata, chi sostiene invece l'allargamento della sua **dimensione comunitaria** per far fronte ad un mondo sempre più esclusivo e orientato alla solitudine. La Germania, con la sua *Kirchensteuer*, sembrerebbe decisamente a favore della prima opzione: se vuoi ottenere quello che in una società secolarizzata è considerato un *più*, allora devi pagare per mantenerlo direttamente, **senza gravare sulle tasche altrui**. Altrimenti non paghi, ma perdi l'intero pacchetto.

**La questione è in realtà più spinosa e complessa di quanto sembri.** Sia nel sistema italiano che in quello tedesco sono presenti, se vogliamo, forme di discriminazione: nel nostro caso verso chi contribuisce pur senza volerlo al sovvenzionamento delle Chiese convenzionate; nel loro verso chi si ritrova a dover pagare di più **solo in virtù della sua appartenenza religiosa**. Che le confessioni religiose debbano essere sovvenzionate esclusivamente dai loro fedeli è un ragionamento che non fa una piega. Ma la Chiesa cattolica tedesca nel 2012 ha deciso qualcosa di leggermente diverso: **non sei un fedele**

se non sostieni economicamente la tua Chiesa, e non puoi quindi pretendere i suoi servizi. In poche parole, nel tentativo di evitare una discriminazione, se ne produce di fatto un'altra.

**Definirlo come un calo di fiducia nei confronti della religione cattolica** è quindi leggermente fuorviante. Perché tra i motivi che portano a non credere più in una religione e quelli che ti fanno rinunciare ad una tassa facoltativa ne passa di strada. Chi ha abbandonato in Germania la propria Chiesa probabilmente non ha fatto **nessuna scelta spirituale**: semplicemente si è rifiutato, in un momento economicamente non facile per tutti, di non trovarsi più in busta paga centinaia o migliaia di euro in meno. Una scelta che forse andrebbe definita per quello che realmente è stata per molti, ovvero di natura economica.

## Articoli Correlati

- Tutte le conclusioni del Sinodo straordinario sulla famiglia
- Le cause dei disastri ambientali secondo papa Francesco
- Federico Annibale rischia da 6 mesi a 10 anni di carcere
- L'accusa di Federico Annibale, come stanno davvero le cose
- Neopaganesimo norreno, l'Islanda torna a Thor e Odino
- Sull'arresto di Federico Annibale: siamo con te

## Commenti

0 commenti

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti

Aggiungi un commento...

[Plug-in Commenti di Facebook](#)

Condividi

Tweet



**di Chiara Cacciotti**

Laureata in Lettere moderne. Ma visto che mi piacciono i soldi facili, ho deciso di specializzarmi in un settore ancora più redditizio: antropologia culturale.



Appassionata di culture altre e giornalismo. Cerco di coniugare le due cose scrivendo di come i mass media italiani rappresentano i migranti.

## Articoli correlati



**Una lettura posticipata di  
'Sangue del mio sangue'**

OTTOBRE 9, 2015



**Londra e il business della  
Chiesa con i soldi del Duce**

FEBBRAIO 12, 2015



**Tutte le conclusioni del  
Sinodo straordinario sulla  
famiglia**

OTTOBRE 28, 2014

© dailystorm.it | Dev IMSEO

ADSENSE

Testata giornalistica iscritta al  
Registro della Stampa del Tribunale  
di Roma, autorizzazione n. 12 del  
15 Gennaio 2013.

ISSN 2421-1168

Per collaborare con dailySTORM,  
segnalare iniziative, proporre  
inserzioni e acquistare spazi  
pubblicitari, scrivici a:

redazione@dailystorm.it